

Intervistiamo il docente aversano di Bioetica su una tematica che presto dominerà il nostro tempo con molti benefici ma anche grandi rischi

Intelligenza Artificiale: una nuova questione politica

► **Geppino De Angelis**

Il 2023 è stato l'anno in cui il tema Intelligenza Artificiale (IA) ha segnato una significativa diffusione. Per il 2024 nuove prospettive e nuovi interrogativi si pongono in vari settori della società. Intervistiamo sul tema Lucio Romano, docente di Bioetica e componente del Comitato Scientifico del Centro Interuniversitario di Ricerca Bioetica nonché relatore in diversi convegni sull'IA.

Prof. Romano, possiamo dire che l'Intelligenza Artificiale domina il nostro tempo?

Per il Collins Dictionary, Intelligenza Artificiale è stata la parola dell'anno. Per il Cambridge Dictionary, invece, è stato il termine "allucinazione" ovvero quando i sistemi di IA come ChatGPT, che generano testi che imitano la scrittura umana, contengono e producono informazioni false, distorte o dannose. Comunque, le applicazioni dell'IA abitano i nostri tempi. In una molteplicità di settori.

Che cosa sta accadendo in ambito sanitario?

Anche in ambito sanitario aspetti positivi e negativi dell'IA continuamente si confrontano. Senza alcun dubbio apportano miglioramenti sull'efficienza; automatizzano le attività di routine; ampliano l'accesso all'erogazione dell'assistenza. E poi procedure automatizzate che rendono gli interventi sanitari sempre più accurati, affidabili e adattati alla singola persona. I risultati nella ricerca, prevenzione, diagnostica, terapia e riabilitazione sono molteplici e di riconosciuta efficacia. Nuove realtà sono la medicina di precisione e la medicina personalizzata.

A fronte di innegabili benefici, ci sono anche dei rischi? E quali?

Una premessa. Con il ricorso alla logica algoritmica si prendono decisioni e



LUCIO ROMANO

si valutano previsioni sulla base dei dati raccolti sulla singola persona o su una gran massa di dati di popolazione. In questa prospettiva il rischio consiste in una diffusa applicazione del paradigma tecnocratico, le cui criticità sono state richiamate in diversi documenti internazionali. Il dominio degli algoritmi (algocrazia) può aprire a un nuovo paradigma: il paternalismo digitale. Un insieme di pratiche e interventi che limitano o indirizzano scelte e comportamenti delle persone. Fino al controllo sociale che, favorendo determinati valori e interessi, limita la libertà degli individui di esprimere proprie opinioni e prendere decisioni.

Il paternalismo digitale come una "nuova terra promessa"?

Secondo i fautori di questa interpretazione, l'IA sarebbe una nuova forma di onniscienza. L'elaborazione algoritmica diventa il parametro assoluto di riferimento fino a condizionare le scelte e influenzare le valutazioni etiche e quelle politiche. In questa prospettiva

la visione algoritmica, definita perfino profetica dai suoi sostenitori, ci emanciperebbe da competenze e responsabilità. Una delega assoluta e il potere nelle mani di pochi. E tutti gli altri eterodiretti anche attraverso la profilazione. Cosa, quest'ultima, che è già realtà di tutti i giorni attraverso il semplice e quotidiano uso di device come gli smartphone.

Una mappa di dati può essere una copia esatta della realtà?

Questa domanda è stata posta diverse volte e la risposta è sempre stata univoca: no. A fronte della funzionalità dell'IA si ripropone l'imprescindibile relazione interumana. Una sintassi esistenziale che non è delegabile alle macchine. Iscritta nella soggettività dell'uomo libero e responsabile, la relazionalità è

unica e irripetibile per la comprensione della realtà che altrimenti sarebbe piatta, priva di senso e significato.

Che cosa intende per questione politica applicata all'IA?

In sintesi: abitare, cooperare, governare. Rappresentano le prospettive chiave per coniugare dimensioni spesso contrapposte. Da una parte i contrari assoluti all'IA (c.d. tecnofobi) dall'altra i sostenitori incondizionati (c.d. tecnofili). Integraliste, direi, entrambe le posizioni. Ecco la necessità di una conoscenza dell'IA (abitare) nella cooperazione tra innovazione tecnologica e sviluppo umano (umano-centrismo) con il ricorso alla regolamentazione (governare). E' questione politica. A tal proposito vorrei sottolineare le importanti e recenti posizioni assunte dal Parlamento europeo e dalle Nazioni Unite. Prospettano regolamentazioni orientate ai fondamentali principi di uguaglianza, inclusività, bene comune, interesse pubblico, privacy, riconoscimento e tutela internazionale dei diritti umani fondamentali.